



TERRA MATER

www.terra-mater-gubbio.it

Loreto, 18 giugno 2012

- Al Sindaco di Gubbio
- Al Soprintendente
per i Beni Architettonici,
Paesaggio, Patrimonio Storico
e Artistico dell'Umbria
- Al Soprintendente Regionale
per i Beni e le Attività Culturali
- Al Ministro per i Beni Culturali
- Alla Stampa

GUBBIO. ANCORA SULL'ECOMOSTRO DI SAN PIETRO.

In passato, non sono mancate aggressioni al patrimonio storico e artistico di Gubbio. Già nel 1851, l'erudito Stefano Rossi, attraverso le pagine dell'ALBUM, giornale letterario e di belle arti, lanciava, in proposito, un accorato appello: *«Io faccio fervidi voti che gli Agobbiesi cotanto teneri d'amor patrio, cotanto nobili dai sentimenti, e dalla maniera di vivere e di abitare provvedano a salvar dalla rovina i pochi avanzi che si reggono ancora del teatro de' loro padri latini, e mantenere netta la cella del sepolcrale monumento, chiudendola con ferrea porta, e vietando che il masso esterno del medesimo non sia punto danneggiato dalla mano avara e rapace di contadini o di muratori i quali se ne giovino per vili macerie di casolari e di recinti. Così lo straniero visitando il pontificio Gubbio, dopoché avrà colà fatto inchino alle tavole del senno antichissimo degli avi Ausoni, che a nostra confusione è passato in buio misterio, ne partirà lieto insieme e meravigliato per tante altre ragioni di diletto e d'istruzione che rendono quella città una delle più interessanti della ridente ed invidiatissima Italia».*

Ben più pericolosi degli avidi e rapaci contadini e muratori di un tempo, sono oggi i nemici di Gubbio: imprenditori e amministratori più interessati ai finanziamenti che alle ragioni della cultura.

La collocazione di un parcheggio pluripiano nel cuore del quartiere di San Pietro, di impianto romano, risponde in pieno alla spietata e irresponsabile prassi di sfruttamento dell'ambiente naturale e storico, che ha condotto il Paese all'attuale gravissima crisi ecologica, economica e morale.

Per porre rimedio all'errore commesso - di cui tutti i responsabili dovranno rendere conto e pagare le spese - è necessario cancellare ogni traccia di quanto fino ad ora realizzato. La proposta di ricorrere a "soluzioni che siano le meno devastanti sotto il profilo estetico ed ambientale" è semplicemente inaccettabile.

La dura realtà di oggi non consente più di percorrere strade vecchie e rovinose: se non si hanno idee nuove e coraggiose, bisogna mettersi da parte.

Franco Raffi
Segretario Generale